

GIUSTIZIA

In Toscana aumentano usura ed estorsioni
mentre diminuiscono i furti e le rapine

La mafia cinese fa paura

Racket all'assalto di Firenze e Prato: i giudici lanciano l'allarme

di Francesco Nocentini

FIRENZE. Gli affari della malavita organizzata, che «stenta ad inserirsi nel contesto socio economico» ma tende «a strumentalizzarne le capacità» per il «reimpiego dei capitali».

L'aumento dei sequestri di persona a scopo di rapina e dei reati commessi con finalità di terrorismo o di eversione.

Processi-lumaca: nel civile 990 giorni di media in primo grado

L'allarme per «il fenomeno attualmente più preoccupante»: le gang «cinesi nei territori fiorentini e pra-

tesì», più temibili dei gruppi russi, albanesi e romeni.

Sono questi i volti della criminalità in Toscana fotografati da Fabio Massimo Drago, presidente della Corte d'appello di Firenze all'apertura dell'anno giudiziario. Nella nostra regione sono «prevalenti i problemi legati alla cosiddetta microcriminalità specie in zone caratterizzate dalla massiccia presenza di nomadi». Ciò che desta maggiore preoccupazione, però, è la malavita cinese che «occupa una posizione di rilievo per le elevate capacità di inserimento nel contesto economico ed imprenditoriale evidenziando strutture aventi tutte le caratteristiche dell'associazione di tipo mafioso».

Le gang cinesi fanno ricorso «allo sfruttamento lavorativo di connazionali clandestini» organizzando anche «un vero e proprio racket per la protezione degli esercizi economici impiantati dagli stessi cinesi e per dedicarsi allo sfruttamento della prostituzione».

Quanto alle mafie «storiche» nella relazione si sottolineano le valutazioni del procuratore di Livorno, Francesco De Leo, secondo il quale «non

vi sono gruppi organizzati autoctoni e stanziali» ma sono però «presenti sul territorio soggetti vicini alla criminalità campana, calabrese e siciliana, che qui si sono radicati».

Aumenta l'allarme per la lentezza dei processi e l'inefficienza cronica del sistema-giustizia che registra una crescita della durata dei processi civili: mediamente 990 giorni in primo grado. «Ogni commento - ha detto Roberto Russo, presidente dell'Ordine degli avvocati di Firenze - pare superfluo».

I procedimenti penali aperti in Toscana sono calati del 5,6%: dai 105.493 del periodo luglio 2007-giugno 2008 ai 99.585 del periodo successivo; la differenza è da attribuire quasi interamente alla riduzione delle denunce di furto a carico di ignoti (5.866 casi in meno pari al -7,5%). Tra i crimini si registrano un aumento del 400% dei sequestri di persona a scopo di rapina (da 9 a 45), un incremento dei reati commessi con finalità di terrorismo o di eversione (da 5 a 8 casi) e un aumento del 70,1% dei reati «contro l'ordine pubblico nonché di stampo mafioso», saliti da 117 a 199. Sono in aumento anche gli omicidi volontari (+30%), da 50 a 65 casi, e i procedimenti per pedofilia (+48,5%), saliti da 103 a 153. Inoltre, risultano in aumento le estorsioni (+24,1% quelle consumate; +15,3% quelle tentate), mentre le rapine e i furti sono calati.

Tra i reati a valenza economica, quelli per usura sono saliti da 119 a 136 (+14,3%), i reati fiscali da 754 a 1.185 (+57,2%), mentre i reati di bancarotta scendono da 539 procedimenti a 392 (-27,3%) e le frodi comunitarie da 42 a 35 (-16,7%). Tante, e in aumento, le violazioni edilizie ed urbanistiche: da 3.369 a 3.716 (+10,3%).





Controlli
delle
forze
dell'ordine
davanti
a un locale
cinese